

A CAORLE

# Schianto con l'Ape, muore ex albergatore

Severino Bozzatello, 91 anni, si stava immettendo su viale Panama da via Sansonessa e si è scontrato con un furgone

CAORLE

Albergatore in pensione muore in uno scontro con la sua Apecar. Severino Bozzatello, 91 anni, residente in viale Panama, ha perso la vita a Sansonessa, un mese dopo la tragica morte di Bernardetta Gallo. Quello di ieri è il quarto gravissimo incidente verificatosi nel territorio, che conta anche quello dell'11 ottobre scorso in cui perse la vita a Duna Verde il fotografo e magazziniere di 42 anni, Igor Lorenzini di Murano; e quello del 23 ottobre scorso, quando la 60enne Giuseppina Marchesan venne travolta in bici da un suo vicino di casa che procedeva al volante della sua automobile finendo in gravi condizioni a Mestre. Ieri a bordo della sua Apecar, Bozzatello stava percorrendo via Sansonessa. L'uomo allo stop, a pochi metri da casa, si è immesso su viale Panama, che corrisponde alla strada provinciale Caorle - San Donà, proprio nel momento in cui sopraggiungeva un camioncino della ditta di Thiene, la Saccardo Packing, alla cui guida c'era un uomo residente a Trebaseleghe, T.E.,

di 61 anni. L'urto è stato violentissimo, l'Apecar è stata scaraventata nel fossato.

Sul posto sono subito la ditta di Soccorso Stradale Vaccaro, la Polizia locale di Caorle, che poi ha proceduto per i rilievi di legge; e il Pronto soccorso di Caorle con un'ambulanza. Gli operatori sanitari hanno rianimato a lungo Severino Bozzatello, poi però hanno desistito, dichiarando deceduto il 91enne. L'elicot-

**Aveva gestito un hotel in via Zignago, vicino a Falconera. L'uomo lascia due figlie**

tero di Treviso Emergenze atterrato sulla aiuola collocata quasi di fronte al bacino di allaggio e varo, è infatti tornato vuoto al Ca' Foncello. A rimuovere la salma è stata chiamata la ditta Caprulae di Caorle. Gli agenti della municipale hanno interrogato per diversi minuti l'autista padovano, che ha fornito la sua testimonianza sull'accaduto. Per il momento sembra escluso che Bozzatello possa esse-

re stato colpito da maleore alla guida del suo mezzo. A ogni modo la questione resta in mano alla Procura di Pordenone, che coordina le indagini e che deve in tempi brevi decidere il da farsi: o nulla osta subito o autopsia. La notizia del nuovo incidente stradale, ha fatto il giro della città in poco tempo, suscitando sgomento. Anche in questo caso, più delle strade, sembra decisivo l'errore di uno dei coinvolti. Era capitato anche per i tre tristi precedenti. È altrettanto vero che l'incrocio tra via Sansonessa e viale Panama si presenta problematico, per tutti, ma in particolare per coloro che si immettono obbligatoriamente dirigendosi verso San Donà.

Severino Bozzatello aveva un albergo, tempo fa, che si chiamava appunto Bozzatello e aveva sede in via Zignago, non lontano dall'inizio di Falconera. Lascia due figlie di nome Sabrina e Rosanna. Il 91enne conduceva una vita riservata, ma era ancora autonomo e in buona salute, tanto che si spostava da solo senza problemi. —

ROSARIO PADOVANO

F. RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Apecar e il furgone coinvolti nell'incidente. Nel riquadro, la vittima: Severino Bozzatello. FOTO VIANELLO

IL CASO A TEGLIO VENETO

## Malore fatale a casa finisce nei guai la guardia medica

TEGLIO VENETO

Professionista di Guardia medica rischia di finire al Consiglio di disciplina dell'Ordine dei Medici, in merito alla vicenda che più di tre anni fa portò alla morte di Vania De Antoni, in virtù di un esposto presentato dai familiari della donna, assistiti dallo Studio 3A. I fatti. Vania, 58 anni, è deceduta il 27 gennaio 2018 nella sua casa. Dalle 11 di quel giorno la donna iniziò ad accusare problemi respiratori.

Il marito Renzo, sempre più allarmato, aveva contattato il medico di base che però era indisponibile, ma gli consigliava di contattare la guardia medica di Portogruaro. L'uomo implora la Guardia medica di intervenire a casa: la paziente, infatti, soffre di varie patologie. Ma il dottor B.J., oggi 53 anni, di Padova, uno dei liberi professionisti che all'epoca effettuava il servizio di guardia medica e continuità assistenziale per l'Asl 4 del Veneto Orientale, diede scarso peso ai sintomi prospettati: raggiunge l'abitazione della signora De Antoni, peraltro dopo altri solleciti telefonici da parte del marito, s-

alle 14.30 (la prima richiesta era delle 12.01) senza neppure visitarla, e stabilisce che si tratta di una semplice bronchite. Ripete che la signora sta bene ed esorta il marito a preoccuparsi solo di procurarsi le medicine ordinate, prima di andarsene via sbattendo pure la porta. La donna invece morì nel pomeriggio tra atroci sofferenze. La Procura di Pordenone ha aperto un fascicolo. Per B.J. c'è il non luogo a procedere, per la presentazione tardiva della denuncia, ma la perizia del medico legale Antonello Cernelli, incaricato dalla Procura, stronca il comportamento della Guardia medica padovana. «Quanto mai censurabile risulta il modus operandi espresso da detto sanitario, oltre che per il palese senso di insofferenza espresso nei confronti della richiesta di intervento, e anche e soprattutto per la non corretta gestione del sintomo rappresentato; e quindi per l'inerzia operativa mostrata nei confronti di un sintomo necessitante per definizione di immediato ed inderogabile inquadramento diagnostico». —

ROSARIO PADOVANO

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PICCOLA IN VACANZA A BIBIONE

## Bimba morta di malaria indagine archiviata ma il contagio fu a Trento

BIBIONE

Archiviata. Non c'è nessun responsabile. Il Gip di Trento, Adriana De Tommaso, ha archiviato l'inchiesta sul decesso di Sofia Zago, la bambina di quattro anni morta il 4 settembre del 2017 per aver contratto la malaria all'ospedale Santa Chiara di Trento. L'indagine, che ha confermato l'avvenuto contagio nell'ospedale del capoluogo, non ha permesso di accertare in che modo si sia trasmessa la malattia. L'ar-

chiviazione è stata chiesta dalla Procura della Repubblica in ragione della difficoltà nell'individuare una precisa responsabilità. Per la morte della bambina erano state indagate tre infermiere e un medico. L'archiviazione era stata richiesta già nel 2018, ma il Gip aveva disposto ulteriori accertamenti. Marco, il padre della piccola Sofia, è originario di Villorba. Il Gip chiude il procedimento a carico dei quattro indagati con un'archiviazione che fa discutere. Non ci saran-

no quindi risvolti penali per nessuno e non c'è stata responsabilità da parte di nessuno. A chiedere l'archiviazione era stato il pubblico ministero Marco Galina. La richiesta è stata accolta perché - si legge nel decreto di archiviazione - «ritenuto che gli elementi acquisiti non sono idonei a sostenere l'accusa, condividendosi e richiamandosi alle motivazioni del pm, contenute della richiesta di archiviazione». Al centro dei riflettori i 4 indagati e soprattutto sull'infermiera (difesa dall'avvocato Giuliano Valer) che aveva effettuato il prelievo di sangue da Sofia e altre due colleghe in servizio il 17 agosto, data del contagio. Il Gip ha escluso che possa essere stata una zanzara il veicolo del contagio, mentre viene invece sottolineato come questo possa essere avvenuto grazie ad una «sovrapposizione» fra So-

fia Zago e un'altra bambina con la malaria che in quei giorni era ospite al santa Chiara e che la trasmissione sia avvenuta durante un prelievo. La piccola Sofia morì il 4 settembre del 2017 all'ospedale di Brescia, dopo due giorni in coma, con la febbre altissima, sconfitta dalla malaria, lei che non era mai stata in un paese a rischio. Un caso unico in Italia. Appena dieci giorni prima aveva festeggiato il suo quarto compleanno nella casa di Trento, assieme ai genitori a Villorba. Poi la comparsa della febbre alta. In un primo momento era finita sotto accusa anche la località di Bibione, perché sembrava che la piccola avesse contratto la malaria nella località dove aveva trascorso alcuni giorni di vacanza. Dopo alcuni giorni era però emersa la verità, con il contagio avvenuto all'ospedale di Trento.

PORTOGRUARO

## Fu investita sulle strisce 81enne non ce l'ha fatta

PORTOGRUARO

Morta il 27 ottobre, mentre era in coma, a 4 mesi dal giorno in cui venne investita mentre attraversava le strisce del Vecchio Pilsen. La vittima è Maria Biason, 81 anni, di Borgo Sant'Agnes. Indagato l'investitore, un uomo di 46 anni di Fossalza. Ieri il pm di Pordenone, Federico Baldo, ha incaricato il medico legale Antonello Cernelli di eseguire l'autopsia, che si è svol-

ta regolarmente all'obitorio di via Friuli, innanzi ai consulenti di parte, ovvero la dottoressa Arianna Sabot per i familiari della vittima e Giulio Lorenzini per la controparte. La perizia ha stabilito che la donna è deceduta per le conseguenze del terribile investimento. L'incidente stradale aveva suscitato molto sgomento, poiché si era verificato in una zona centrale di Portogruaro. —

R.P.

PRAMAGGIORE

## Appartamento a fuoco Due anziani senza casa

PRAMAGGIORE

Due gravi incendi nelle ultime 48 ore. Il più grave ieri sera in via Belvedere, a Blessaglia di Pramaggiore. Ha preso fuoco la cucina di un'abitazione, le fiamme si sono estese a una stanza. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Motta di Livenza e di Portogruaro. La casa è inagibile: salva la coppia di anziani, che si è trasferita a vivere al momento dai figli. Attimi di terrore in

strada, giovedì alle 20 a Settimo di Cinto, sulla rotatoria Persiana, per l'incendio di un furgone che trasportava attrezzi. Il mezzo è andato a fuoco per un corto circuito probabile all'impianto frenante. L'autista, un uomo di Pramaggiore, è riuscito a mettersi in salvo appena in tempo. È stato lui a chiamare i vigili del fuoco di Portogruaro. Sono stati forti i disagi al traffico. —

RP